

# BLIND MELON

di Beppe Riva

## 1. La questione "grunge"

Occorre innanzitutto intendersi sul termine 'grunge', variabile *punk-o-metal-psych* (almeno nell'accezione diffusa dai padrini di Seattle) nel dedalo dei crossover o contaminazioni stilistiche che pullulano ovunque, nei primi anni '90.

Non tutto il grunge è riconducibile nei medesimi canoni, esistono infatti posizioni divergenti alla base di quello che forse più correttamente andrebbe definito moderno *guitar rock*, senza troppo sottilizzare in categorie minori... Da una parte si può comunque collocare certo 'grunge cacofonico', un'ala oltranzista e *noisy* (tipo Gobblehoof o Voodoo Gear-

shift) che spingendo il suono verso le soglie del dolore, viene considerato il vero giacimento dei nuovi fermenti da numerose voci della critica (come il nostro Dani, che non a caso liquida "In Through the Out Door" dei Led Zeppelin come un LP famigerato); in opposizione si vuole invece situare il cosiddetto 'grunge melodico' di Pearl Jam (finiti nei Top Ten '92 di chi non s'era accorto di "Ten" l'anno precedente) o Blind Melon, a mio avviso autori di un album fra i più avventurosi degli ultimi dodici mesi. La componente melodica è una specie di 'peccato originale' per molti opinionisti di tendenza, scrutata con diffidenza perché chiave - a loro dire - di facile accesso alle classifiche. Personalmente reputo invece che da essa non si possa prescindere anche nelle operazioni di rinnovamento del rock (forse su Rockerilla non lo sostengono, in molti...) dipende dai metodi d'uso. Basta non farsi condizio-

nare attorno ad un refrain vincente (coro), per il quale viene composta una fase preparatoria (strofa) punteggiata occasionalmente da un assolo o da un *bridge*. E' il sempiterno stile del rock commerciale, alla caccia dell'*hit-single*.

Si può invece spaziare in sterminate distese melodiche senza dover far i conti con le 'clausole' del successo puntando piuttosto alla fresca rigenerazione di pigmenti blues, R&R, psichedelici, e ponendosi dunque in qualità di 'eredi coscienti' di questa tradizione senza tempo, comunque lontana dalle spinte rumoristiche attuali. Ed i Blind Melon sono esattamente il tipo di band che prova la veridicità di quanto detto.

## 2. Melonized

Sul tema già anticipato della composizione musicale, il bassista e membro fonda-



# MELON

tore Brad Smith è esplicito: «Non scriviamo quel tipo di brani imperniati su una hookline principale, dove tutto il resto va a sostegno della medesima, senza spingersi oltre». Il drummer Glen Grabam s'addentra ulteriormente nel processo creativo dei Blind Melon: «I nostri arrangiamenti sono piuttosto differenti: non è la solita successione ripetitiva strofa/coro... Oppure, se optiamo per questa formula, cerchiamo sempre di aggiungere qualcosa di stimolante ad ogni componente della song. Tutti noi cerchiamo di suonarla diversamente. Quando si ripete una parte, non è affatto necessario interpretarla, nella stessa maniera, ogni volta che si ripresenta all'interno di un brano. E' giusto riconoscere che una canzone sia costruita dall'inizio alla fine, ma non che si ripeta pedissequamente ogni sua sezione».

Potremmo illustrare questo procedimento come un gusto tenace per l'"escursione" strumentale, così evidente, soprattutto dal vivo, negli stessi Pearl Jam, ma uno dei chitarristi, Christopher Thorn, ci lascia intuire quanto sia spontaneo questo feeling nei Blind Melon, traducendosi in una freschezza espressiva che non viene intaccata dai ripetuti ascolti... «Ancora scopro dei suoni nel nostro disco, di cui non m'ero accorto prima, che non mi sembrava di aver mai ascoltato! Ciò è dovuto al fatto che tutti noi cerchiamo costantemente di creare, di esprimerci come individualità, ma attenzione, in un contesto comune,

suonando comunque con il resto della band, 'attorno' agli altri. Siccome siamo in cinque a farlo, il gruppo non persegue una sola direzione, diventa un concentrato di varie influenze, ed è ciò che identifica i Blind Melon».

Effettivamente, basta ascoltare una pièce molto intricata nella sua struttura strumentale come "Dear Ol'Dad" per accorgersi dell'attitudine progressiva del quintetto di Los Angeles. Non si tratta di una band dominata da una personalità despota, né costituita da stelle e gregari... Ma la natura particolarmente democratica che anima i Blind Melon non appiattisce affatto le ambizioni individuali dei singoli componenti. E' proprio lo stile scelto, che si nutre dell'arte di improvvisare, riesumando il gusto della jam session, ad offrire ai musicisti la possibilità di crearsi un 'microcosmo separato' mentre suonano insieme. Libertà espressiva all'interno di brani dalle forme plasmabili, dalle colorazioni cangianti! Pertanto i cinque risultano più credibili di molti altri quando sostengono che se anche uno solo di loro lasciasse per qualsiasi motivo, non sarebbe più la stessa cosa, mancherebbe quell'unità d'intenti che ha creato uno stile *Melonized*... I musicisti l'hanno così battezzato con legittimo orgoglio, ognuno si sente a pieno titolo parte integrante dell'evoluzione creativa, opponendosi al concetto di band formata 'anche' da pedine facilmente rimpiazzabili, proprio perché esercitano un ruolo prestabilito, rientrando nei soliti schemi.

Com'è facilmente deducibile da tutto ciò, i Blind Melon esibiscono ancor più dal vivo il loro istinto avventuroso, sentendosi liberi di accendere jams strumentali

dettate solo dall'ispirazione del momento, senza alcuna forzatura. E' un'attitudine che permette il costante aleggiare dell'elemento-sorpresa sulla performance, sovvertendo le regole imposte da una 'scaletta' di brani da rispettare, con durate standard e breaks/assoli programmati senza troppa fantasia. Il circo itinerante dei rockshows 'codificati' degli anni '80 non faceva per i Blind Melon, che preferiscono ispirarsi all'immaginazione creativa di una rock era ben determinata... Dice il chitarrista Rogers Stevens: «Le nostre principali influenze risalgono al periodo a cavallo fra la fine degli anni '60 e l'inizio dei '70, quando c'è stato l'avvento dell'hard rock che ascoltavamo da adolescenti. Ci piaceva soprattutto per il suono di chitarra, così fisico».

### 3. Mind-Tripping Things

L'altro solista Christopher Thorn riconosce di essere rimasto sconvolto dall'ascolto di "Led Zeppelin III", in particolare per il suo versante acustico, che ritengo abbia profondamente ispirato la vena *soft* degli stessi Blind Melon... Thorn cita "Gallows Pole" come brano emblematico, e vi suggerisco di scoprirne un breve arabesco di chitarra, 'rubato' e nascosto nelle trame rigogliose di "Soak My Sin", stupenda *opener* dell'album. Il cantante Shannon Hoon allarga ulteriormente gli orizzonti scrutati dal gruppo: «Il primo, importante contatto con la realtà rock lo ho avuto tramite i Pink Floyd. Amo una musica che sappia rimuovere emozioni e sentimenti nascosti, che esplori i più segreti recessi mentali. Qualcosa che faccia 'viaggiare' la mente in una sorta d'universo astratto: proprio come nel caso di Syd Barrett».

Una devozione illuminante, quella di Shannon nei confronti di Barrett, per nulla prevedibile anche in un'epoca come l'attuale, profondamente segnata da reminiscenze ed influssi *retro rock*, spesso desueti... Significativa anche perché ricomponne un quadro sintetico dello stile "Melonized": un amalgama di musica contemporaneamente fisica e spirituale, che suggerisce un profondo senso di malioso intimismo così come il gusto di pennellare le tinte forti di un hard rock scervo da condizionamenti settoriali.

E' quanto emerge dall'omonimo album (recensito su Rockerilla n. 148, dello scorso dicembre), che esibisce un *savoir faire* assolutamente caratteristico nel combinare melodie persino folleggianti (ad esempio in "Change") a riffs intensamente elettrici, generando atmosfere molto diversificate, anche all'interno dello stesso brano. Episodi esemplari come "Deserted" o la sublime "I Wonder" (con un meraviglioso *chorus* istigato da Shannon, purtroppo non abbastanza ripetuto!) sfoggiando il fitto intreccio di ritmi e



## Viaggio al centro della mente





melodie peculiare del gruppo, armonizzato in una modulazione naturale, che fluisce senza stridori. Eppoi, a coronamento del tutto, c'è questa superba vocazione del cantante di Lafayette, Mr. Hoon, nel dirigere linee vocali dal sapore misticheggiante, fulgide nel lirismo di "No Rain" e "Holy Man". E' l'autentica sublimazione del versante *spirituale* dei Blind Melon, che riconosce modelli d'apprendimento fondamentali nel "White Album" dei Beatles (giudicato da Thorn un'impressionante fucina d'idee) ed i Crosby, Stills, Nash & Young (la loro influenza è evidente in "Soak the Sin" e "Seeds To the Tree").

In sintesi, è davvero lo 'spirito libero' dei pionieri di oltre vent'anni fa, che sembra reincarnarsi nei Blind Melon, ed il fine riconosciuto, come afferma Glen Graham, persegue analoghi procedimenti: *«Mi piacerebbe che chiunque ascolti il nostro disco provi una sorta di catarsi. Amo sentirmi totalmente assorbito nella musica e purificato dalla musica»*. E forse i versi di "Soak My Sin", che inaugura l'album, raccontano con un'allegoria proprio il processo catartico invocato da Graham: *«Sto correndo fuori di casa/ salto nel fiume/ e lascio che l'acqua lavi il peccato dalla mia anima...»*. «Le liriche sono spesso inafferrabili, e si prestano a varie interpretazioni - rico-

*nosce Shannon - ognuno può metterle in relazione alla musica che le accompagna secondo la sua fantasia...»*. I Blind Melon preferiscono offrire al pubblico una serie di opportunità per farsi coinvolgere nel loro immaginario creativo: l'ascoltatore può osservarlo attraverso un caleidoscopio psichedelico di ricche/mutanti sonorità, e la chiave di lettura è nella sua mente, stimolata ad esercitare il suo recondito potenziale di talento visionario. L'invito è sempre lo stesso, d'ispirazione barrettiana: lasciate viaggiare la mente!

#### 4. Back in the Mississippi...

Ed ora, gli inevitabili cenni di storia... Ma come - direte voi - alla fine? Consideratelo un omaggio all'eccentricità del gruppo. Inoltre, a questo punto avrete già deciso se vi interessa saperne di più, poiché della musica s'è detto... Nessuno dei cinque componenti può comunque vantare un passato di rilievo: il chitarrista Roger Stevens ed il bassista Brad Smith lasciano all'inizio dell'89 la loro città natale, West Point (Mississippi) per cercare fortuna a Los Angeles, epicentro dei sogni rock ante-Seattle. Nel marzo 1990 stringono alleanza con Shannon Hoon, il vocalist originario di Lafayette, nell'In-

diana. E' dunque un concittadino di Axl ed Izzy, ancora riuniti nelle celebrità Guns N'Roses, e questo probabilmente gli dischiude un pertugio verso la notorietà. Infatti nel '91 Shannon fa la sua comparsa nel video del singolo "Don't Cry", e più generalmente collabora ai cori di "Use Your Illusion I & II". Nel frattempo i Blind Melon erano cresciuti con l'innesto di un secondo chitarrista, Christopher Thorn, proveniente da Dover, in Pennsylvania, mentre più laboriosa risultava la ricerca del drummer, poiché le numerose audizioni non davano gli esiti sperati. In conclusione i due membri fondatori convocano un vecchio amico dallo Stato del Mississippi, Glen Graham, che completava la line-up. Ai Blind Melon s'interessava il management dei Guns N'Roses, la Capitol che li avrebbe messi sotto contratto. Il quintetto s'assicurava anche il produttore che reputiamo ideale per il suo magico approccio stilistico, quel Rick Parashar ormai famoso per gli exploits di Pearl Jam e Temple of the Dog.

Iniziava così la genesi del bellissimo, omonimo primo album. Se vi siete fatti sedurre dall'intensità spirituale del Tempio di Seattle, prostratevi di fronte a questi nuovi *asceti*: l'ascesa verso la purificazione del rock è guidata oggi dai Blind Melon.

# BLIND MELON: A JOURNEY TO THE CENTRE OF THE MIND

By Beppe Riva

Translated by Eleonora De Sabbata

## 1. THE GRUNGE ISSUE

First of all, let's make the point about the meaning of "grunge", punk-or-metal-psych (that is, more or less, the meaning that the Seattle godfathers spread around) which emerged amongst the crossovers' and stylistic contaminations' maze which swarmed everywhere in the early 90s.

Not all 'grunge' can be defined by the same stylistic rules, there are different "schools of thought" about something that could be named more correctly modern guitar rock... On one hand, we can find a certain 'cacophonous grunge', an extremist current (as an example Gobblehoof or Voodoo Gearshift) which, pulling the sound towards the thresholds of pain, is considered by a lot of reviewers nowadays the real new swarmings' source; on the other hand, the critics would like to place the so called 'melodic grunge' of Pearl Jam (landed in the '92 Top Ten of those who didn't notice "Ten" the previous year) or Blind Melon, in my opinion authors of one of the most adventuresome albums of the last twelve months. The melodic element is seen as a kind of 'original sin' from a large part of trend commentators, and suspiciously observed because it would represent (in their opinion) an easy way to the charts. I personally think that, even in rock renewing operations, melodic cannot be disregarded: it all depends on the use (musicians will do with it). The eternal style of commercial rock, always in search for the hit single, made up of a winning chorus, which is supported by a proper lyric, and occasionally littered with solos or bridge. You can expand in endless melodic spaces, instead of following the 'success rules', rather focusing on the fresh regeneration of blues, R&R, psychedelic pigments, and being conscient heirs of this timeless tradition which is so far away from the current "noisy thrust". And Blind Melon is exactly the band that proves we're telling the truth.

## 2. MELONIZED

Brad Smith, bassist and founding member of the band, is explicit about the musical composition's theme: "We don't arrange those kinds of songs, based on a main hookline, where everything refers to it, without trying to go beyond."

Drummer Glen Graham enters more deeply into Blind Melon's creative process: "Our arrangements are quite different: it's not the usual repetitive sequence verse/chorus. However, if we decide for this formula, we always try to add something challenging to every song's element. Every one of us tries to play it differently. When a part is repeated, it's not necessary to play it in the same way every time that it recurs into the song. It's ok admitting that a song is built up from the beginning to the end, but the parts are not 'obliged' to follow each other always, and exactly, in the same way."

We could illustrate this procedure as a tenacious taste for the 'instrumental excursion', so obvious, especially in live

performances by Pearl Jam, but one of the guitarists, Christopher Thorn, let us know how spontaneous this feeling is within Blind Melon, resulting in a freshness of expression, which repeated listenings don't affect at all ... "I still discover a few sounds in our album, which I hadn't noticed before, which seem to have never been heard! This is due to the fact that we all constantly strive to create, to express ourselves as individuals, but in a common framework, playing with the rest of the band. Since we are five of us doing so, the group does not pursue one direction, it becomes a concentrate of various influences, and this is what identifies Blind Melon."

Just listen to a very intricate track as "Dear Ol' Dad" to realize the progressive attitude of the Los Angeles quintet. This is not a band dominated by a controlling personality, or consisting of stars and gregarious personalities. The particularly democratic nature that animates Blind Melon doesn't flatten the individual components' ambitions. It's the chosen style, which rooted in the art of improvising, digging the taste of the jam session, that offers to the musicians the opportunity to create a separate microcosm while playing together. Expressive freedom within songs of malleable forms, of changing colors! The five are therefore more credible than many others when they argue that if even one of them would leave for any reason, it wouldn't be the same thing, lacking unity of purpose that created a Melonized style.. The musicians have called it like this with legitimate pride, because everyone of them feels to be an integral part of the creative evolution, as opposed to the concept of a band 'even' formed by easily replaceable pawns, just because they exert a predetermined role, returning in the usual patterns. This is all easily deduced by the way Blind Melon exhibits their adventurous instinct in live performances, feeling free to turn on instrumental jams only dictated by the inspiration of the moment, without any forcing. It's an attitude that assures the presence of the surprise-element during the performance, subverting the imposed rules, according to which a lineup of songs with standard lease periods and breaks/solos is programmed without much imagination. The traveling circus of 'encoded' 80s' rock shows wasn't for Blind Melon, who prefer to inspire their creative imagination to a well determined rock era ... Guitarist Rogers Stevens says: "Our main influences date back to the period between the late '60s and early '70s, when there was the advent of hard rock we listened to as teenagers. We liked it especially for the guitar sound, so 'physical'."

## 3. MIND-TRIPPING THINGS

The other solo guitarist, Christopher Thorn, admits to have been shocked listening to "Led Zeppelin III", by its acoustic side in particular, which I believe has profoundly inspired Blind Melon's soft mood ... Thorn quotes "Gallows Pole" as an emblematic song, and I suggest you to discover a short 'stolen' guitar's arabesque sound hidden in the lush textures of "Soak

The Sin”, the wonderful album opener . The singer Shannon Hoon further broadens the group’s scrutinized horizons: “Pink Floyd has been for me the first, important contact, with rock reality . I love a kind of music that has the power to move hidden emotions and feelings , which explores the most secret recesses of the mind. Something which lets the mind trip in a sort of abstract universe , just as in the case of Syd Barrett .”

Shannon’s illuminating devotion to Syd Barrett is not predictable even in the current era, deeply marked by reminiscences and often obsolete retro rock influences. It is also significant because it recomposes an overview about ‘Melonized Style’ : an amalgam of simultaneously physical and spiritual music , which suggests a deep sense of intimacy as well as the pleasure in brushing hard rock’s strong colors free from sectoral influences . This is what emerges from the homonymous album , which shows a characteristic savoir faire in combining folk melodies (eg “ Change” ) with strongly electric riffs , and creating very differentiated ambiances , even within the same track . Exemplary episodes as like/such as “ Deserted “ or the sublime “ I Wonder “ (with a wonderful, Shannon-instigated chorus, unfortunately, not quite repeated) show off a thick interlacement of rhythms and melodies which is peculiar to the band , and is harmonized in a natural modulation , which flows without scraping. And then, to crown it all, there is this superb vocation of the Lafayette native singer, Mr. Hoon, in directing vocal ‘mystical taste’ styles, shining throughout the lyricism of “No Rain” and “Holy Man.” This represents the genuine sublimation of Blind Melon’s spiritual side, which can be traced back to fundamental learning patterns in The Beatles’ “White Album” (judged by Thorn as an impressive source of ideas ) and Crosby, Stills, Nash and Young (their influence is evident in Soak The Sin and Seed To A Tree).

Summarizing , Blind Melon seems to reincarnate the more-than-twenty-years-ago pioneers’ spirit , and, as stated by Graham , the final target pursues a process similar to the “original” one : “I would like anyone who listens to our record, to try a sort of catharsis. I do love the feeling of being totally absorbed into the music, and purified from it.” And maybe, the lyrics from “Soak The Sin”, the album opener, tell about the cathartic process invoked by Graham, using an allegory: “I’m gonna run from my home/Jump in the river and let the/ Water soak the sin in my soul.”

“Lyrics are often elusive , and can have various interpretations - Shannon admits - everyone can put them in relation with the music according to his/her own imagination ... “ Blind Melon prefers to offer the public a number of opportunities in order to get involved in their creative imagination: the listener can observe everything through a psychedelic kaleidoscope of abounding/changing sonorities, and the reading key is into the mind , which is pushed to exercise its hidden visionary potential ability . The advice is still the same, ‘Barrett-inspired’: let your

mind free to roam!

## 4. BACK IN THE MISSISSIPPI...

And now, a little bit of history ... Why at the end? You would say. You can consider it a tribute to the group’s eccentricity. And, at this point, you have decided if you are interested to know more, because we have already talked about the music .. None of the five members can claim a significant past : guitarist Rogers Stevens and bassist Brad Smith leave their hometown, West Point (Mississippi) at the beginning of 1989, with the idea of seeking for fame in Los Angeles, the epicenter of the ‘before-Seattle’ rock dreams . In March of 1990, they meet Shannon Hoon, the Lafayette (Indiana) native vocalist. He’s a fellow citizen of Axl and Izzy, who are already united in the celebrated Guns ‘n’ Roses, and this probably represents an opening for fame. Indeed, in 1991, Shannon makes his appearance in the single video “Don’t Cry”, and more generically, he collaborates as back ground vocalist in “Use Your Illusion I and II”. Meanwhile, Blind Melon added a second guitarist, Cristopher Thorn, from Dover, Pennsylvania. The drummer search was more complicated, because the the results of the numerous auditions weren’t satisfactory. At the end, the two founding members engage an old Mississippi friend, Glen Graham, who completed the band line up. GnR’s management, Capitol Records, was interested in Blind Melon, and would have them signed. The quintet’s producer was the now famous Rick Parashar, known for Pearl Jam and Temple Of The Dog exploits. So the genesis of the beautiful, self-titled, first album began. If you have been seduced by the spiritual intensity of the Temple of Seattle, let’s bow in front of these new ascetics: today, Blind Melon leads the rising Rock’s purification.